

Il Blocco Popolare è una necessità

Anche i voti raccolti dal Centro-destra e dalla Lega Nord mettono in evidenza la necessità dell'esistenza del Blocco Popolare. L'esempio di Verona: il candidato sindaco leghista ha vinto promettendo di "ridare Verona ai veronesi", "guerra agli zingari, alle puttane, ai vu cumprà, agli spacciatori e ai delinquenti", "ordinanze contro l'accattonaggio ai semafori", "multe per chi compra merce contraffatta dai venditori abusivi". Ha promesso di fare con meno remore e intralci e più risoluzione quello che già fa una parte del Centro-sinistra (vedasi i vari "sceriffi rossi" alla Cofferati e alla Zanonato) senza dirlo apertamente, nascondendosi dietro al buonismo dell'altra parte del Centro-sinistra, che con gli appelli alla "tolleranza" e alla "solidarietà" lascia incancrenire e degenerare i problemi concreti delle masse. Certamente a Verona la presenza di una lista di lotta e di resistenza in difesa dei diritti e delle conquiste delle masse popolari, una lista di solidarietà di classe, antifascista e antirazzista avrebbe cambiato le carte in tavola.

Dove ci sono forze che mettono in primo piano gli interessi delle masse, tutto l'asse politico viene spostato a sinistra (gli esempi della LC sono concreti e sotto gli occhi di tutti); il ragionamento vale anche al contrario, laddove manca la sinistra e l'iniziativa politica viene lasciata alla destra, è la mobilitazione reazionaria che prende il sopravvento. A Verona non erano presenti forze autenticamente popolari e comuniste; era presente una lista con Forza Nuova e Azione Sociale coalizzate che, seppure abbia raccolto solo lo 0,52% di voti, ha appetato la campagna elettorale con i suoi proclami fascisti e razzisti e ha rafforzato l'affermazione della Lega, spostando tutto l'asse politico a destra.

Se ci fosse stato un partito o una forza che, raccogliendo la volontà delle masse popolari di farla finita con il degrado e l'insicurezza, avesse lanciato la parola d'ordine "no ai quartieri ghetto, casa, lavoro e dignità per tutti", "no ai quartieri di lusso per i ricchi, uguaglianza", avesse promosso l'iniziativa diretta delle masse popolari a risolvere i loro problemi e a prendersi quello di cui hanno bisogno, avesse indicato alle masse popolari che sono i ricchi che producono i quartieri ghetto, che riducono e tengono in miseria i miserabili, certamente non avrebbe vinto le elezioni, ma avrebbe contrastato efficacemente l'avanzata della destra e avrebbe raccolto attorno a sé le forze più sane, democratiche e progressiste della città.

Elezioni amministrative: sconfitta del Centro-sinistra. La Lista Comunista ottiene piccoli ma significativi risultati AVANTI NELLA LOTTA CONTRO IL GOVERNO DELL'IMBROGLIO

I risultati delle amministrative del 27 e 28 maggio sono importanti, per gli insegnamenti che danno, le tendenze che rafforzano e le prospettive che indicano a tutti i comunisti e i lavoratori avanzati, a tutte le forze democratiche e progressiste, a tutti coloro che tenacemente difendono le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, che si oppongono allo strapotere dei ricchi e del Vaticano e che sinceramente aspirano a un mondo migliore.

Le masse popolari dicono no al governo del circo Prodi e alla sua politica antipopolare: no al governo dell'immiserimento dei lavoratori, del furto del TFR, del taglio delle pensioni, delle liberalizzazioni che colpiscono i lavoratori autonomi; no al governo della guerra e dell'aumento delle spese militari; no al governo della devastazione dell'ambiente e dell'inquinamento, della TAV, dei rifiuti che impestano le città, delle discariche; no al governo del degrado, della distruzione della sicurezza nelle città, dell'abbruttimento e dell'imbarbarimento dei rapporti sociali; no al governo degli imbrogliatori, che a parole si spacciano per amici del popolo e nei fatti continuano l'opera della banda Berlusconi. Alle amministrative il Centro-sinistra nel complesso ha perso voti rispetto alle politiche del 2006 e alle amministrative del 2005. Dei 146 comuni con più di 15.000 abitanti in cui si vota-

va le giunte di Centro-sinistra passano da 77 a 28, in particolare il Centro-sinistra perde a Verona, Gorizia, Alessandria, Asti e Monza, tutti comuni capoluogo; in 71 comuni, molti dei quali guidati da giunte di Centro-sinistra, ci sarà il ballottaggio il 10 e 11 giugno.

Le masse popolari si allontanano dai partiti borghesi che partecipano al governo della miseria e della guerra. Nessuno dei partiti del circo Prodi è stato risparmiato, tanto più quanto più ha tradito le promesse fatte ai suoi elettori. Neanche quelli sedicenti comunisti come il PRC che all'impegno di "influenzare in senso favorevole ai lavoratori l'operato del governo" con cui ha giustificato alla sua base la scelta di governo e alla promessa che "ora i ricchi avrebbero pianto" ha fatto seguire l'appoggio, pur con tanti se e tanti ma, alle misure guerrafondaie e filopadronali del governo Prodi e il ritiro dalle mobilitazioni di piazza: alle amministrative il PRC ha perso voti dappertutto, il 2% circa nel complesso. Il Partito Democratico, la rachitica formazione in cui dopo tanti tormenti si sono fusi DS e Margherita per sottrarsi alla concorrenza e alla demagogia delle lotte elettorali, è andato anche peggio: a Genova DS e Margherita perdono il 10,1% dei voti, a Matera il 13,9%, a Pistoia il 9,9%, a Vercelli il 13,1%; in varie città non raggiunge nem-

meno i voti che alle precedenti elezioni avevano i soli DS. Insomma ci sono le condizioni perché il novello PD abortisca prima ancora di nascere.

Un governo "di sinistra" che fa una politica di destra spiana la strada alla destra. Non solo a quella in giacca e cravatta, ma anche a quella apertamente razzista e fascista. E tanto più quanto più la composizione del governo copre tutto l'arco delle forze "di sinistra" (PRC, ecc.). In vari grandi comuni del nord Italia c'è stato quello che giornali e televisioni hanno definito un "terremoto": il Centro-destra, e in particolare la Lega Nord, ha vinto in molte città al primo turno, in alcuni casi addirittura con percentuali sopra il 60%, come ad Alessandria (63%, contro il 33% del Centro-sinistra) e a Verona (60,7%, contro il 33,9%). In vari comuni Forza Nuova si è presentata alle elezioni, anche a Sesto S. Giovanni (MI), in quella che un tempo era famosa come la Stalingrado d'Italia, e a Genova.

Occorre un Blocco popolare, una coalizione di partiti, forze e individui che mettano al centro della loro azione e della loro propaganda l'opposizione intransigente al programma della borghesia e la promozione e il sostegno senza riserve delle lotte di ogni gruppo delle masse popolari per difendere le proprie condizioni di vita e di

lavoro e per migliorarle. Che indichino una via d'uscita dal degrado materiale, morale e culturale in cui la direzione dei grandi padroni e banchieri, del Vaticano e degli imperialisti USA sulla società sta cacciando le masse popolari. Che rappresentino realmente le masse popolari, i loro interessi e le loro aspirazioni al lavoro, alla dignità, alla civiltà, alla sicurezza. E' questa l'indicazione principale che esce dalle amministrative di maggio. Basta considerare i risultati ottenuti dalla Lista Comunista dove si è presentata. Basta considerare che solo dove il Centro-sinistra si è presentato con candidati più nettamente schierati a sinistra è riuscito ad aver la meglio sulla destra reazionaria e mafiosa, come ad esempio a Gela, unica città della Sicilia dove il candidato sindaco, del PdCI, ha ottenuto il 60% dei voti: è quello che riconosce lo stesso Fini, che non può certo

essere sospettato di simpatie comuniste, quando afferma che "al sud, nelle città dove il Centro-sinistra vince, a prevalere sono gli esponenti della sinistra massimalista". Anche l'aumento dell'astensionismo dice la stessa cosa. Si sono astenuti quei lavoratori delusi dal PRC, dai DS, ecc. e incalzati per l'appoggio di questi partiti alle misure antipopolari del governo di cui fanno parte; le percentuali più alte di astensionismo sono state quelle alle provinciali di Vicenza (46% di astenuti e 4,3% di schede bianche), dove la lotta che gli abitanti della città conducono contro la seconda base USA ha fatto emergere con chiarezza che Centro-destra (la giunta comunale) e Centro-sinistra (governo nazionale) hanno la stessa posizione sulla base e quindi, come dice il comitato No Dal Molin, "si è creato un vuoto tra rappresentanza e cittadinanza".

- segue a pag. 2 -

All'interno

Inserto speciale sul Primo Congresso Nazionale del Partito dei CARC

"Avanzare sul terreno tracciato, sviluppare l'esperienza"



Sulla mobilitazione del 9 giugno contro la visita di Bush a Roma

La manifestazione del 9 giugno è un momento importante per il movimento contro la guerra e in solidarietà dei popoli che resistono all'imperialismo, per molti motivi.

La crisi politica del governo del circo Prodi. In primo luogo la visita di Bush a Roma ha tutti i crismi di quella che dovrebbe (o potrebbe?) essere una benedizione dei gruppi imperialisti USA al circo Prodi per continuare a governare, a patto, ovviamente, che rispetti gli impegni che aveva stretto al momento in cui è stato scelto dai grandi elettori come successore della banda Berlusconi: sostegno all'estensione della guerra in Medio Oriente, rifinanziamento della missione in Afghanistan, sostegno al governo fantoccio iracheno, occupazione del Libano e sostegno al governo Siniora a guardia di Israele, costruzione della base di Vicenza. Il governo Prodi ha bisogno della benedizione di Bush per mantenere la fiducia dei gruppi imperialisti mondiali, Bush ha bisogno che il governo Prodi mantenga i suoi impegni: succhiare dalle masse popolari del nostro paese lavoro, risorse e sangue per sostenere le guerre di aggressione e di rapina che l'amministrazione Bush ha lanciato in grande stile in

ogni angolo del mondo, principalmente contro i paesi arabi. E' uno scambio reciproco e non paritario in cui la borghesia italiana è succube degli imperialisti USA.

Mobilarsi e manifestare contro la sudditanza del governo italiano agli imperialisti della borghesia italiana, contro lo sfruttamento a cui i padroni italiani sottopongono le masse popolari del nostro paese. Con la Finanziaria il governo Prodi ha aumentato del 13% le spese militari, cioè i soldi estorti ai lavoratori e rubati alla scuola pubblica, alla sanità pubblica, alle spese per la sicurezza ambientale e delle infrastrutture.

Chi semina vento raccoglie tempesta. In secondo luogo la visita di Bush è un'occasione per manifestare il sostegno e la solidarietà con i popoli che resistono alle truppe di occupazione e al genocidio perpetrato dall'esercito USA, da quello sionista e, anche se in maniera meno palese, da quelli europei. Solidarietà e sostegno al popolo iracheno, afgano, libanese e palestinese in armi che rappresentano oggi l'avanguardia della lotta antimperialista e democratica in corso nei

- segue a pag. 4 -

**Contro l'imperialismo USA
e il governo Prodi suo suddito**
**solidarietà e sostegno alla lotta dei popoli
che resistono alle aggressioni imperialiste!**



DAL PRIMO FRONTE

lotta contro la repressione e sviluppo della solidarietà

Confermata la vittoria della lotta contro l'estradizione di Maj, Czeppel e D'Arcangeli e contro l'arresto di 15 simpatizzanti del (n)PCI!

Un duro colpo per il "Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi" e una dimostrazione di cosa il (n)PCI è capace di fare!

Il 31 maggio si è tenuta presso la Corte dell'Appello di Parigi l'udienza preliminare dell'appello contro il processo farsa orchestrato dal "Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi" il 4, 5 e 6 Aprile 2007 ai danni di Giuseppe Maj, Giuseppe Czeppel e Angelo D'Arcangeli, militanti del (nuovo)PCI, José Antonio Ramon Teijelo e Manuela Galan, militanti della Fracciòn Octubre del PCE(r).

L'avvocato dei tre militanti del (n)PCI ha illustrato alla Corte i motivi dell'appello: Maj e Czeppel non sono stati convocati al processo tenutosi il 4, 5 e 6 aprile 2007, il giudice ha rifiutato di convocare i testimoni e inoltre il 6 aprile la Corte ha avuto bisogno solo di dieci minuti per consultarsi sul verdetto da emettere. Il giudice della Corte d'Appello ha risposto: "evidentemente il verdetto non è stato deciso in quel momento" e ha chiesto: "quanti passaggi identici c'erano tra il documento di rinvio a giudizio e il documento con il verdetto?". L'avvocato dei tre militanti del (n)PCI ha risposto: "quasi tutti i passaggi". Il giudice ha scosso la testa come per dire: "vede?".

Dopo aver consultato gli avvocati, il giudice ha fissato l'appello per il 21 e 22 novembre 2007.

Inoltre, ha comunicato che Angelo D'Arcangeli non è più costretto alla libertà vigilata: obbligo di firma, divieto di avere contatti con i suoi co-imputati e di uscire dalla Francia. Queste limitazioni erano già decadute con l'emissione della condanna, visto che l'aveva già scontata abbondantemente prima del processo, ma nessuno dal Palazzo di Giustizia di Parigi glielo aveva comunicato!

La scelta delle date d'appello conferma che la mobilitazione ha obbligato il "Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi" ad abbandonare il progetto di estradare in Italia i tre militanti del (n)PCI e arrestare in seguito 15 simpatizzanti del Partito residenti in Italia, per lo più militanti del Partito dei CARC.

Se il progetto di estradizione fosse ancora in piedi, le udienze d'appello sarebbero state fissate prima dell'estate.

Perché? Semplice: il giudice Paolo Giovagnoli

- segue a pag. 4 -

Le attività del partito

dalla prima

Avanti nella lotta contro il governo...

Nel campo della borghesia, l'esito delle elezioni amministrative approfondisce la crisi politica, dà impulso alla guerra per bande, alla lotta, ai ricatti fra i partiti e schieramenti, di cui il caso Visco è solo il primo esempio, e alle operazioni dei grandi elettori (Confindustria, Vaticano, imperialisti USA, affaristi vari, ecc.) per preparare una soluzione di ricambio al governo Prodi, che porti avanti con più decisione e affidabilità il programma comune (basi USA, guerra, TAV, pensioni, TFR, attacco alla contrattazione collettiva, ecc.). (dal comunicato del (n)PCI del 27 maggio 2007). "Ora anche Montezemolo segue le orme di Berlusconi. Monta in scena come se finora fosse stato chissà dove, anche lui come un proletario qualsiasi senza potere e senza voce in capitolo. Recita una sceneggiata che vorrebbe essere nuova: 'Gli industriali e gli imprenditori, i capitalisti alla Montezemolo, alla Berlusconi, alla Colaninno, alla Tronchetti Provera, alla Profumo, alla De Benedetti, alla Draghi sono ottime persone e tecnici capaci. Se le cose vanno male la colpa è dei politici: dei funzionari e dei politicanti'. Ma sono proprio loro, i padroni, che si sono accordati col Vaticano e gli USA per mettere in sella questi politicanti. Gli alti funzionari dello Stato, i generali, gli alti magistrati sono tutti uomini della loro famiglia. Li hanno delegati a governare il paese al loro servizio. Persino il Vaticano che da 60 anni controlla, manovra, dirige, fa e disfa ogni governo, oggi si lamenta a voce sempre più alta: colpa del governo se ci sono sempre più poveri, sempre più persone in difficoltà, vive una crisi morale dilagante. Il Vaticano e i padroni devono indicare dei capri espiatori, perché il sistema fa acqua da tutte le parti e il malcontento della massa della popolazione cresce. Il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti è il capro espiatorio di turno. Tutto il male che dicono del governo Prodi è pura verità. Ma non è l'unico responsabile, è in carica solo da un anno! Il governo Prodi ha solo continuato a fare quello che stava facendo il governo Berlusconi-Bossi-Fini. Fa quello che i padroni vogliono, quello che il Vaticano, gli imperialisti USA, i sionisti d'Israele comandano".

Nel campo delle masse popolari, l'esito delle elezioni conferma che bisogna andare avanti sulla strada indicata dalle mobilitazioni delle masse popolari di questo anno, da Vicenza a Serre: impedire alla borghesia di attuare con il governo Prodi quello che non le è riuscito con la banda Berlusconi, quindi promuovere, sviluppare e sostenere il più ampio movimento popolare contro il programma del circo Prodi e contro ognuna delle sue misure antipopolari.

La lotta contro il governo Prodi sarà tanto più efficace quanto più sarà autonoma a livello politico e organizzativo dai partiti della sinistra borghese, quanto più la parte decisa a lottare contro il programma comune della borghesia (la sinistra dei sindacati e dei movimenti di protesta) toglierà la direzione e l'influenza sulle masse popolari agli amici del governo Prodi e ai fautori del suo programma, agli Epifani, Bonanni, Angeletti, Bertinotti, Giordano, Diliberto e tutti i loro agenti nei movimenti di protesta.

La lotta contro il governo Prodi sarà tanto più efficace quanto più le mobilitazioni di piazza si combineranno con l'irruzione nel teatrino della politica borghese, quindi quanto più si rafforzerà un Blocco Popolare che unisca tutti i comunisti, gli antimperialisti, le forze democratiche e progressiste, tutti i lavoratori, le donne, i giovani e gli anziani delle masse popolari che sono contro il programma di miseria, degrado, devastazione ambientale e guerra della borghesia, che unisca tutte le Rosette Sproviero, la promotrice della lotta contro la discarica di Montecorvino (SA) e che oggi, eletta vicesindaco e assessore all'ambiente, si è incatenata davanti ai cantieri della stessa discarica e da lì ha lanciato l'appello alla lotta senza se e senza ma: "lo Stato vuole la guerra e la guerra sarà, per Prodi, Bassolino e Bertolaso. La guerra civile è appena iniziata".

Quando i comunisti irrompono nel teatrino della politica borghese.

La Lista Comunista alle elezioni amministrative di Carrara, Garbagnate Milanese (MI) e Quarto (NA).

Carrara: Lenzoni Marco voti 412 (1.093%); Lista 138 (0.404%);

Quarto: D'Aliesio Fabiola voti 174 (0.768%); Lista 166 (0.759%);

Garbagnate: Franchi Massimo voti 101 (0.705%); Lista 89 (0.720%).

I 1412 voti di Carrara, i 174 voti di Quarto e i 101 voti di Garbagnate sono piccoli se confrontati ai voti ottenuti dai partiti borghesi, ma sono grandi perché, e nella misura in cui, rappresentano e sapremo farli diventare un passo avanti nella direzione della costruzione del Blocco Popolare; perché, e nella misura in

cui, rappresentano e sapremo farli diventare 412, 174 e 101 lavoratori e membri delle masse popolari che, anziché piegare la testa e intruparsi nella lotta in seno al popolo al carro di una frazione della borghesia, si schierano in campo politico conformemente alla loro collocazione di classe e aderiscono alla causa della

ricossa e dell'emancipazione delle masse popolari dalla borghesia imperialista. Pubblichiamo qui di seguito i primi elementi di bilancio che ci hanno inviato i compagni di Carrara e di Garbagnate, mentre per Quarto, per motivi di spazio, rimandiamo al prossimo numero di Resistenza.

Carrara. I partiti della sinistra borghese e i sindacati di regime devono tener conto maggiormente che altrove della parte sana della loro base, su cui il nostro partito esercita una certa influenza grazie agli interventi e alle iniziative che abbiamo promosso con un atteggiamento non dogmatico né settario.

Nei fatti anche i partiti della sinistra borghese, il PRC in particolare, devono continuare a mantenere quantomeno una parvenza di comunismo e di antifascismo, altrimenti perderebbero il controllo sulla loro base che già oggi viene gestita e tenuta a bada con grandi difficoltà.

Questo stato di cose se da una parte è molto positivo e costituisce una contraddizione enorme all'interno di questi partiti, dall'altra ha alimentato l'illusione del "meglio il meno peggio". Questa illusione, che è ancora molto radicata anche se sbagliata e deleteria, e lo spauracchio del "ritorno della destra" agitato dal governo Prodi bloccano ancora oggi gran parte delle avanguardie delle masse popolari e dei lavoratori, per cui i voti che la lista e il suo candidato sindaco hanno raccolto sono soltanto un aspetto del risultato della nostra campagna, nella realtà sono a migliaia le persone che si sono entusiasmate nel seguire la nostra campagna, tantissima gente ci fermava per le strade stringendoci la mano e complimentandosi con noi. Addirittura l'ultimo giorno di campagna abbiamo fatto un presidio di protesta contro la privatizzazione di un parcheggio insieme alla gente del quartiere che ha partecipato con spirito molto combattivo.

Ma la nostra partecipazione alle elezioni ha contribuito e contribuirà ad allargare le crepe nell'illusione del "meglio il meno peggio" e nello spauracchio del "ritorno della destra" e a rafforzare la coscienza che a livello locale il Centro-sinistra continuerà a portare avanti principalmente gli interessi degli industriali che sfruttano il nostro territorio e la nostra gente mentre la media dei tumori nella nostra provincia continua a salire fino a sfiorare il triplo della media nazionale, che non bisogna aver timore di lottare contro il circo Prodi, a livello locale come a livello nazionale, che il vero "pericolo fascismo" nasce proprio dalla rinuncia a combattere questa battaglia.

Il lavoro della Lista Comunista è servito a propagandare in maniera molto ampia il progetto del Blocco Popolare, già oggi sono diverse le persone e gli organismi che vogliono iniziare un percorso comune per presentare un Blocco popolare alle prossime elezioni provinciali del 2008. La sezione di Carrara dei CARC attraverso queste elezioni ha sviluppato una rete di legami e conoscenze che sono andate oltre le nostre aspettative più rosee e tali da superare anche la nostra capacità di gestione.

Per questo il numero di voti presi dalla Lista veramente non sono che una piccola parte dei risultati della nostra partecipazione alle elezioni.

Per quanto riguarda la discussione suscitata dalla defezione di Massimo Gianfranceschi (che, lo ricordiamo, era il candidato sindaco della Lista Comunista a Carrara) a campagna elettorale già iniziata, abbiamo toccato con mano la giustezza della nostra linea: la solidarietà espressa ai prigionieri politici non ci ha allontanato dai lavoratori e dalle masse popolari, anzi. Un provocatore durante un dibattito a cui hanno partecipato più di 1000 persone, ci ha dato dei "terroristi" e noi abbiamo colto quest'occasione per spiegare chi sono secondo noi i veri terroristi, indicandoli nei responsabili delle morti nelle cave, dell'inquinamento da polveri che uccide centinaia di persone nel nostro territorio ogni anno. Questo intervento ha suscitato l'ovazione della platea: altro che allontanarci dalle masse, così ci si lega indissolubilmente.

Come abbiamo più volte detto pubblicamente sui giornali e sulle emittenti locali, dedichiamo il successo ottenuto con questa campagna ai compagni Giuseppe Maj, Giuseppe Czeppel e Angelo D'Arcangeli e a tutti i compagni rinchiusi nelle galere imperialiste: a loro e a tutti quelli che subiscono la repressione dello stato borghese va la nostra più sincera e fiera solidarietà!

Garbagnate (MI). Abbiamo condotto il lavoro elettorale ponendo come obiettivo principale la presentazione del Blocco Popolare (BP). Ogni iniziativa, ogni attività era finalizzata all'unione delle forze sane, sinceramente democratiche, ambientaliste, popolari e comuniste.

Anche i voti raccolti dalla LC e dal candidato sindaco, quindi, vanno valutati principalmente in funzione di quello che era il nostro obiettivo principale.

Il BP non è stato presentato a causa delle concezioni elettorali che ancora influenzavano i compagni più generosi, onesti e coerenti (Unione Popolare e base del PdCI, più altri singoli) e a causa dei nostri limiti nel combatterle e favorire la tendenza positiva all'unità sulla base della difesa degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

Seppure il BP non sia stato presentato, il risultato ottenuto dalla LC è stato il miglior incoraggiamento e il trampolino di lancio di quel processo di unità delle forze che se a livello elettorale non ha trovato la sintesi, a livello politico e sociale esiste già.

La prima vittoria è stata proprio la presentazione della LC. Contando sulle nostre poche forze, sui nostri esigui mezzi, abbiamo raccolto le 200 firme necessarie alla presentazione. Ciò che per i partiti della borghesia è una formalità, per i comunisti è stato il risultato di una lotta; una lotta condotta necessariamente fra i lavoratori e le masse popolari di Garbagnate, una lotta condotta principalmente all'alba, alle stazioni da cui ogni giorno partono migliaia di pendolari che vanno a Milano per lavorare e per studiare. Abbiamo contato su di loro per trovare le firme necessarie e abbiamo fatto bene: nessun partito si era presentato alla stazione fino a quel momento; nessun partito, dunque, si era posto di fronte alle masse popolari di Garbagnate.

La seconda vittoria è stata la possibilità di utilizzare ogni spazio a disposizione per la campagna elettorale per portare le parole d'ordine dei comunisti a un vasto pubblico. Il fatto di avere spazi che generalmente ci vengono negati ci ha permesso di sviluppare con la pratica la solidarietà di classe (come nel caso degli arresti del 12 febbraio) e di mettere in primo piano le lotte sul territorio che i politicanti della borghesia tentano di mettere a tacere (il caso della partecipazione del candidato sindaco e dei candidati della LC ai picchetti all'Alfa Romeo e ai successivi scontri con i celerini).

La terza vittoria è la simpatia e il consenso che abbiamo raccolto nelle strade e nelle piazze della città durante i comizi volanti. La denuncia del programma comune, delle speculazioni, del malaffare, dell'affarismo e il continuo appello all'unione delle forze e alla lotta di classe ha entusiasmato decine e decine di proletari che si sono affacciati alle finestre dei palazzi per applaudire e per sostenerci.

Questi aspetti particolari si sono uniti e miscelati e hanno portato al risultato elettorale strappato con la lotta e per nulla scontato. Per la prima volta a Garbagnate, feudo dei revisionisti, c'era il rischio concreto che la destra vencesse al primo turno vista l'avversione diffusa nei confronti del sindaco uscente e della sua politica clientelare e nepotista, vista la delusione per il governo Prodi, visto lo schifo che il PRC suscita fra le masse (ha dimezzato i voti!), e visto l'astensionismo (di sinistra) particolarmente alto.

Il risultato elettorale parla chiaro: il Centro-sinistra ha pagato la sua politica di destra e i sotterfugi e gli imbrogli con cui la attua; il Centro-destra ha raccolto più voti, ma non ha sfondato al primo colpo, la politica degli accordi e dei ricatti non ha pagato molto (almeno altri due candidati puntano al ballottaggio per mercanteggiare la percentuale di consensi raccolta), i compagni che hanno presentato liste di sinistra (UP e PdCI) fuori dal carrozzone del Centro-sinistra, ma caratterizzate dal limite dell'elettoralismo, non hanno raccolto ciò che speravano.

Per quanto riguarda la LC avevamo messo in conto di riuscire a raccogliere 50 voti, invece ne abbiamo raccolti il doppio e i giornali locali hanno indicato il candidato sindaco della LC come il primo vincitore di queste elezioni.

Questa campagna è la dimostrazione, per noi e per tutti i compagni, che se i comunisti scendono in campo decisi, con le proprie parole d'ordine, promuovendo la difesa intransigente dei diritti delle masse popolari, la lotta e la solidarietà di classe, raccolgono attorno a loro una diffusa simpatia. La simpatia non si traduce in voti, non subito e non necessariamente (al contrario, ogni voto rappresenta un certo bacino di simpatie che si esprimono in mille modi, prima di diventare adesione), ma crea le condizioni favorevoli affinché si sviluppino fra le masse un orientamento positivo e combattivo, favorisce la fiducia anziché la rassegnazione, combatte il disfattismo e rafforza l'unità sulla base degli interessi di classe.

Il principale limite che è emerso è la nostra ancora scarsa esperienza e capacità di raggiungere con la nostra propaganda e le nostre parole d'ordine settori più ampi delle masse popolari. Siamo riusciti a raggiungere, infondere fiducia, entusiasmare, e trasformare tutto questo in voti per la LC, solo una parte di coloro che avevano già deciso di punire con il voto il Centro-sinistra. Una buona parte del 32% dei cittadini di Garbagnate che non hanno votato sono elettori delusi dal circo Prodi che tuttavia non hanno votato a destra e a cui non siamo stati capaci di rivolgerci.

Per il ballottaggio l'indicazione della LC è di annullare la scheda scrivendo "Né Zoppè (CS) né Marone (CD), stesso programma, stesso bidone".

Milano: sosteniamo gli antifascisti dell'11 marzo al processo d'appello

Il 15/06/2007 si apre il processo di appello (che avrà seguito anche in data 05/10 e 26/10/2007) per i fatti dell'11 marzo 2006 in corso Buenos Aires a Milano.

Il "moderno tribunale speciale milanese", che nella sua opera repressiva contro gli antifascisti non si è discostato più di tanto dai tribunali speciali che condannavano al confino, al carcere e alla morte gli oppositori del fascismo, ha condannato 18 antifascisti alla pena di quattro anni di reclusione.

I reati contestati loro sono la devastazione, il saccheggio e il concorso morale, oltre che resistenza e oltraggio a

Pubblico Ufficiale. Considerando che la Costituzione del nostro paese prevede la perseguibilità per il reato di apologia del fascismo e vieta la ricostituzione del partito fascista, i magistrati del "moderno tribunale speciale" hanno presentato quella manifestazione antifascista come una scorribanda di delinquenti della peggior specie, addossando agli antifascisti scesi in piazza responsabilità che invece avrebbero dovuto attribuire ai veri responsabili dei disordini di quella giornata in corso Buenos Aires a Milano: le autorità (Prefettura, Comune, Questura), che hanno permesso quella vergognosa gazzarra fascista, e i fascisti

di Fiamma Tricolore, che hanno sfilato per le vie della città ostentando croci celtiche e saluti romani. A questi responsabili si affianca quella parte della sinistra di palazzo che non avendo alcun interesse a contrastare il rigurgito fascista e a difendere la Costituzione, anzi, in vista delle elezioni politiche cercava di aggirarsi l'elettorato di destra e di stringere accordi con i poteri forti del nostro paese.

I Giudici, non potendo condannare per antifascismo i 18 compagni, li hanno condannati come "teppisti, violenti, devastatori, ecc.".

La scandalosa sentenza ha provocato

una mobilitazione popolare che, man mano e grazie al lavoro dei comunisti e dei sinceri antifascisti, ha assunto dimensioni sempre più vaste e caratteristiche sempre più politiche. La costituzione del Comitato genitori antifascisti, la manifestazione del 17 giugno 2006 a cui hanno partecipato 10.000 persone in solidarietà con i compagni arrestati e le aule di tribunale gremite di pubblico in sostegno agli imputati sono alcuni aspetti di questa mobilitazione.

Il processo d'appello è occasione per rafforzare la mobilitazione antifascista e in solidarietà con i compagni colpiti dai moderni tribunali speciali e della repressione.

E' l'occasione per trasformare le accuse della magistratura al servizio dei politici e dei padroni di turno, in un atto di accusa contro chi veramente, quel giorno, ha commesso o permesso un reato contro la democrazia e la Costituzione consentendo ai neofascisti di calpestare e infangare i valori della Resistenza; è un'occasione per contrastare i rigurgiti fascisti e per combattere tutti quelli che partecipano, in varie forme, alla riabilitazione del fascismo.

Solidarietà con gli antifascisti sotto processo!

Nessuna agibilità ai fascisti e a chi li riabilita!

Le masse lottano per difendere le conquiste

Unire le forze sane e combattive delle masse popolari Il Blocco Popolare esiste già, nelle lotte e nelle mobilitazioni!

Il blocco popolare esiste già nei fatti, sta nel movimento ampio, popolare, e in vari campi sempre più unitario, cresciuto e sviluppatosi nei ultimi anni contro il programma di miseria, devastazione dell'ambiente e guerra della borghesia imperialista, contro le misure con cui i governi della borghesia, Berlusconi prima e Prodi adesso, cercano di attuarlo e imporlo, contro il degrado materiale, morale e culturale e la guerra di sterminio

che l'ordinamento borghese produce come suo "effetto collaterale". Bisogna far diventare questo blocco popolare una realtà anche sul piano organizzativo e politico, un punto di riferimento autonomo dai partiti borghesi nella lotta politica, un centro di raccolta, formazione e sviluppo della parte più generosa e combattiva delle masse popolari, che aspira a un "altro mondo possibile" e vuole iniziare a costruirlo.

Lotta contro la devastazione dell'ambiente

Campania. Il comitato d'affari che gestisce il business dello smaltimento dei rifiuti per conto degli speculatori (il commissariato sull'emergenza rifiuti, capeggiato dall'intoccabile Bertolaso, assunto alle cronache, oltre che per le amicizie che lo legano sia a Berlusconi che al circo Prodi, anche per la manifesta incapacità di affrontare la situazione senza provocare cataclismi) ha ordinato che l'oasi naturale della Valle del Sele diventi una discarica per 700.000 tonnellate di rifiuti. Le masse popolari di Serre e dei paesi vicini si sono opposte e hanno iniziato una mobilitazione che, dopo mesi di presidi e manifestazioni, è sfociata nell'occupazione del sito per impedire alle ruspe di entrare in azione. Il 12 maggio la polizia ha caricato selvaggiamente i manifestanti che, tuttavia, sono riusciti a impedire l'inizio dei lavori.

Mentre molti comuni campani erano sepolti dalla spazzatura e la gente continuava a protestare incendiando montagne di rifiuti in strada, la magistratura ha ritirato la disposizione del commissariato per l'emergenza che, in risposta, ha disposto la riapertura delle discariche in provincia di Salerno che erano già state chiuse in precedenza e che avevano suscitato un'altra grande mobilitazione, quella di Montecorvino.

Gli abitanti di Montecorvino erano già in allerta e hanno risposto mobilitandosi all'istante occupando l'entrata della discarica. Alcune persone, fra cui Rosetta Sproviero, già dirigente del "vecchio" movimento contro la discarica e oggi assessore all'ambiente e vice-sindaco, si sono incatenate al cancello per 4 giorni. La polizia (l'esperienza insegna, alcune volte, anche ai responsabili dell'ordine pubblico!) ha aggirato il presidio e aperto alle ruspe un'entrata di fortuna nel sito. A tutti gli sfiduciati, i disfattisti che sostengono che "una seggiola in consiglio e uno stipendio abbassano la cresta a tutti i capipopolo", la signora Rosetta Sproviero dimostra che se guidati da onestà, dedizione e combattività, la seggiola in consiglio comunale e lo stipendio servono principalmente per rafforzare la lotta delle masse popolari: in risposta al blitz della polizia ha affermato "se il governo e lo stato vogliono la guerra, guerra sia".

Val di Susa. Il 12 maggio, il giorno delle cariche della polizia a Serre, gli abitanti di Borgone hanno occupato la stazione in solidarietà alla lotta contro le discariche, a suggello del patto di mutuo soccorso. E la lotta della Val di Susa si avvia verso la conquista di un'altra vittoria, importante, che sarà d'esempio per tutte le masse popolari.

Alla fine di luglio scade il termine per i finanziamenti europei alla costruzione della TAV. Il governo ha 50 giorni per sbloccare la situazione, per piegare le masse popolari, altrimenti dovrà rinunciare all'impresa (oppure mettere in campo una nuova campagna di rapina ai danni delle masse popolari per trovare i soldi e "fare da sé" ciò per cui aveva messo in conto di trovare il sostegno economico delle multinazionali che finanziano le opere pubbliche a livello europeo). La mobilitazione contro la TAV ha portato all'apertura di varie inchieste per corruzione e concussione in cui sono coinvolti esponenti politici di primo piano: è del 15 maggio la notizia del rinvio a giudizio di 17 persone, tra le quali, per irregolarità sull'assegnazione degli appalti delle opere stradali, l'ex vice ministro alle infrastrutture Martinat (AN). Nell'inchiesta sono coinvolti anche i dirigenti di alcune aziende come la Sitaf, l'Agenzia Torino 2006, l'ANAS, LTF, l'ARES, ecc. La procura di Firenze, inoltre, ha chiesto il rinvio a giudizio a carico di 63 persone (tra tecnici e responsabili delle imprese costruttrici, CAVET in testa) per la scomparsa dei corsi d'acqua del Mugello causata dai lavori per l'alta velocità.

Lotta contro la guerra e la sudditanza agli imperialisti USA

Trento. Il 3 giugno, al "Festival dell'economia", alcune decine di attivisti del movimento contro la base USA di Vicenza hanno contestato Prodi gridando slogan e aprendo striscioni con su scritto "Vergogna" per la decisione del governo di prostrarsi alle richieste degli imperialisti USA e di calpestare i diritti dei cittadini (anche quello di essere, democraticamente, ascoltati). Nel frattempo fuori dalla sala centinaia di manifestanti assediavano il Festival degli sciacalli.

Novara. Il 19 maggio 2.000 persone sono scese in piazza contro la costruzione e l'assemblaggio di centinaia di cacciaombardieri F35 presso l'aeroporto militare di Cameri.

Lotta contro le stragi sul lavoro

Il 15 maggio i lavoratori di tutti i porti italiani hanno scioperato per 24 ore, dopo che un altro loro compagno è morto, schiacciato da un camion in manovra, nel porto di Napoli.

Contro il furto del TFR

Dall'intervento a un'assemblea sul TFR del segretario della sezione di Abbadia S. Salvatore, operaio chimico della Torre SRL Unipersonale, distacco della Solfotecnica di Montalciano (FI).

(...) In Italia non esistono leggi che obbligano a lavorare, ma esiste l'obbligo al mantenimento dei figli. I proletari, che a differenza dei borghesi non hanno rendite, devono lavorare, se non hanno un lavoro o lo perdono devono cercarselo per riuscire a mantenere se stessi e la loro famiglia. In cambio del loro lavoro percepiscono un salario, ovverosia una quantità di denaro che, grossomodo, è sempre la stessa. Questa somma di danaro deve essere percepita tutti i mesi perché a malapena riesce a coprire le spese di mantenimento che non comprendono il solo mangiare e vestire ma anche cure mediche, scuola, casa e tutto il resto. Viviamo in un sistema sociale nel quale si paga anche l'aria che respiriamo e siccome non è la società che garantisce il reddito, è il lavoratore che se lo deve garantire tutti i mesi per soddisfare i bisogni impellenti inerenti alla sopravvivenza, non solo personale ma anche della sua stessa famiglia. Per il borghese la cosa è ben diversa perché se un mese le sue rendite gli rendono un po' meno la sua sopravvivenza non viene messa in pericolo. Chi gioca in borsa gioca dei soldi che ha in più, pertanto nessuno con un po' di sale in testa giocherebbe danaro che serve per la sussistenza, perché se questo gioco (al pari del poker o del gioco dei dadi) risultasse perdente, questo provvedimento non solamente farebbe la fame ma sarebbe impossibilitato al mantenimento (sancito per legge) della famiglia.

Se io, operaio, giocassi il mio salario ai dadi, al poker o in borsa e non solo non guadagnassi, ma perdessi tutto quello che gioco, verrei messo alla berlina come padre debosciato, verrebbero da me fior di preti e sociologi, moralisti e beghine farebbero la fila per insultarmi e additarmi come padre degenero. Ne farebbero una questione morale. Chi avrebbe il coraggio di sollevare voce in difesa di cotanta scelleratezza? Ebbene, facciamo una questione morale! Tra quelle bravissime genti che mi lapiderebbero se dilapidassi i miei denari al gioco d'azzardo mettendo a rischio la sopravvivenza della mia famiglia, vi sarebbero anche quelle che, a cuor leggero, da anime candide le quali sono (!), mi dicono, senza vergogna, di giocare il mio TFR.

Il TFR è salario, non è una cosa in più, infatti spesso tanti proletari lo usano per la casa o per cure mediche, nessuno in un recente passato si sarebbe sognato di prelevare la sua liquidazione per giocarsela in borsa. Adesso nelle assemblee sindacali, nei programmi televisivi, sui giornali, ecc. si dice che il TFR dovremmo versarlo in

fondi (aperti o chiusi). Un capitale enorme che, per essere valorizzato, verrà investito in borsa, ma non dal lavoratore titolare del TFR versato nei fondi, perché la borghesia non ha nessuna fiducia nel lavoratore tanto è che i soldi per l'assistenza (pensioni, infortuni e altro) non gli vengono dati direttamente, ma sono gli stessi padroni (o comunque gli enti da loro controllati) che provvedono a trattenerli alla fonte questo danaro: lo sanno tutti, padroni e preti, che il lavoratore altrimenti si spenderebbe tutto all'osteria! Concludendo trovo amorale andare dalla mia famiglia e annunciare che ho dato una parte del mio salario, il TFR appunto, a un altro per giocarselo in borsa. Certo è che perdere al gioco i soldi di un altro è sicuramente meno doloroso e rende più semplice fare investimenti quanto mai rischiosi, che se vanno a buon fine garantiscono al capitalista enormi guadagni e a me, lavoratore, solamente di non perdere il mio salario. Nel caso questi rischiosi investimenti (che il capitalista farebbe con i miei soldi, non certo con i suoi) non andassero a buon fine, io non solo perderei questo denaro necessario alla sopravvivenza mia e della mia famiglia, ma perderei anche la stima di mia moglie e dei miei figli i quali si dispererebbero nel trovarsi un babbo stronzo che fa giocare altri in borsa con il suo denaro.

Lotta contro l'innalzamento dell'età pensionabile e per una pensione dignitosa

Piemonte. Il 18 maggio gli operai della FIAT Mirafiori hanno scioperato "contro scaloni e scalini": dopo i cortei interni, gli operai sono usciti dalla fabbrica e hanno presidiato e bloccato corso Tazzoli e corso Settembrini. Lo sciopero è stato preparato dalle assemblee di fabbrica in cui i lavoratori hanno detto senza mezzi termini che il governo Prodi ha promesso tante cose in campagna elettorale, ma a un anno dalla sua elezione ancora non ha fatto nulla. E quel poco che ha fatto "non ci piace per nulla né che la Legge 30 sia ancora lì, e ancora meno questo balletto sulle pensioni". Dalle assemblee è uscito un mandato chiaro e preciso ai sindacati: se non otterranno l'abolizione dello scalone Maroni, sarà sciopero nazionale!

Contro l'abolizione dello scalone Maroni e per il miglioramento delle pensioni hanno scioperato anche gli operai della IndesitMerloni di None, della Skf-Avio-Precisi di Villar Perosa, della KME Italy di Serravalle Scrivia.

Per il diritto alla salute

4 maggio. Sciopero nazionale dei medici del servizio pubblico per il rinnovo del contratto di lavoro (scaduto da 16 mesi) e a difesa del servizio sanitario.

Iniziativa NO TAV e del Patto di Mutuo Soccorso:

sabato 16 giugno 2007, al presidio di Venaus, assemblea delle donne NO TAV protagoniste della lotta. I comitati aderenti al Patto di Mutuo Soccorso organizzano una giornata di mobilitazione nazionale.

In estate, da Serre prenderà il via un campeggio itinerante nei luoghi della Campania dove sono previste discariche.

Il 10 agosto sarà la "notte dei fuochi", in cui in tutti i luoghi di lotta e di mobilitazione si accenderanno dei grandi falò per condividere, anche a distanza, la lotta in difesa dei territori.

DAL TERZO FRONTE

lotta sindacale e rivendicativa

Convegno nazionale organizzato dal Sindacato Lavoratori in Lotta

Napoli. Il Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe ha organizzato per il giorno 22 giugno 2007 un Convegno Nazionale a Napoli, nella Sala Gemito in via Museo, angolo via Pessina, dalle 10:00 alle 18:30 sul tema: "Lotta rivendicativa e sindacale, il governo Prodi e lo stato del movimento sindacale italiano". L'iniziativa viene inquadrata, dalla nostra organizzazione, in un percorso politico-sindacale di elaborazione e definizione delle posizioni su tutti i temi dello scontro sociale oggi in atto nel nostro paese. È per queste ragioni che lanciamo l'invito a tutte le organizzazioni sindacali, ai sindacalisti e lavoratori avanzati, a mobilitarsi per partecipare al Convegno.

Per contatti: 334.3472217 (Mimmo, Ufficio della Segreteria Generale del S.L.L.)

Lettera di un lavoratore delle cooperative sociali a Resistenza

Torino, 13/5/07

Sono delegato sindacale (RdB-CUB) di una cooperativa sociale che si occupa della pulizia di una parte dei parchi di Torino. Non ho esperienza sindacale, tranne un breve periodo nella CISL. Come tutti, o quasi, i miei compagni di lavoro ho avuto un passato difficile e una serie di tentativi falliti di "recupero sociale". Ora sto molto meglio e collaboro con la sezione locale del Partito dei CARC pertanto, sapendolo, i compagni di lavoro mi hanno chiesto di rappresentarli sindacalmente.

Mi ero iscritto alla CGIL, ma in cooperativa il sindacato è come se non ci fosse. Ho cercato di organizzare l'elezione di un nuovo delegato che si interessasse di più ai lavoratori; ne ho parlato ad una funzionaria, ma lei mi ha risposto che non era possibile. Sono venuto poi a sapere che, in precedenza, una lettera con cui i lavoratori chiedevano la sostituzione del delegato è stata respinta dal sindacato, perché i firmatari non erano tutti iscritti alla CGIL!

Mi sono consultato con il segretario della sezione del Partito per trovare una soluzione: seguendo i suoi consigli mi sono iscritto alla RdB-CUB e ho iniziato a tessere qualche compagno di lavoro. Sono rimasto sorpreso: la maggior parte dei lavoratori ha disdetto la tessera CGIL e si è iscritta alla RdB. Certo, chi ha fatto la tessera ha subito notato una "presenza" diversa, un interessamento assiduo ai problemi di ogni giorno, una tutela degli interessi della classe operaia fatta di un continuo dialogo e prese di posizione. In questo nuovo clima siamo riusciti a difendere (momentaneamente) un certo numero di posti di lavoro.

Questi i fatti: il comune di Torino ha appaltato la pulizia dei parchi alla municipalizzata Amiat la quale, a sua volta, appaltava il lavoro alla Publirec che, ancora, lo appaltava al consorzio Ravviva, il quale, infine, dava il lavoro a una cooperativa consociata, la Giulio Pastore, quella in cui lavoro.

La giunta comunale di Centro-sinistra di fatto controlla la gestione degli appalti alle cooperative sociali, ma ha permesso che l'Amiat partecipasse alla gara d'appalto, valida fino al gennaio 2008, per la pulizia dei parchi e che la vicesse grazie allo stralcio della clausola d'assunzione diretta per tutti i lavoratori della cooperativa subordinata, mettendo a rischio il posto di 50 persone che vi lavorano.

Ad appalto assegnato, il Consorzio decide che 50 operai sono diventati improvvisamente un "esubero" e avverte dell'imminente invio delle lettere di licenziamento.

Il nostro immediato intervento ha fatto sì che RdB organizzasse un presidio davanti alla Prefettura che ha costretto il Vice-prefetto a ricevere una delegazione di lavoratori (fra gli altri: io in qualità di delegato e due iscritti CGIL, seppure avessero ricevuto dal loro sindacato l'intimazione a non partecipare al presidio).

La mobilitazione dei lavoratori ha consentito la denuncia della speculazione che era in corso sulle spalle dei lavoratori e ha sbloccato la situazione: nello stesso pomeriggio la cooperativa sociale per cui lavoro ha vinto l'appalto.

Abbiamo vinto questa battaglia e smascherato i giochetti di affari nei quali sono coinvolti anche gli esponenti della giunta comunale con le loro amicizie e lobby di potere, ma non tutti siamo salvi: una decina di lavoratori, che fa parte di un altro settore d'appalto, rischia comunque il posto. Non abbiamo altra strada che quella di continuare, uniti, a lottare.

La lotta paga e costringe i dirigenti corrotti dei sindacati di regime a uscire allo scoperto. Prima hanno tentato di impedire ai loro iscritti di partecipare alla mobilitazione, poi hanno addirittura chiesto all'azienda di non pagare le ore ai lavoratori che hanno partecipato al presidio perché RdB, a loro dire, non avrebbe firmato il Contratto Nazionale. Mi chiedo come un sindacato, creato per la tutela dei lavoratori, possa comportarsi in modo così subdolo, ponendo gli interessi "degli amici degli amici" al di sopra degli interessi di chi al sindacato è iscritto e paga la tessera.

Concludo ponendo l'attenzione sul fatto che il nuovo appalto avrà termine l'1/1/08 allorché il Comune di Torino gestirà direttamente il servizio di pulizia nei parchi.

Vedete, non hanno nessuno scrupolo, i padroni: pur di aggiudicarsi sette mesi di appalto avrebbero costretto 50 famiglie a passare dalla povertà (la paga di un lavoratore di cooperativa è assai bassa) alla fame!

Con la complicità servile dei funzionari sindacali compiacenti. **Solo la lotta paga! Riprendiamoci il sindacato!**

Un saluto, compagni. Luigi



Sezioni locali

Milano: C.so Garibaldi, 89/a
tel. 328.20.46.158
e-mail: carcni@libero.it
apertura sede: venerdì h 20 - 22

Torino: via Cruto, 18
tel. 3476558445 / 0112409431
e-mail: carctorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 3409327792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 3386160365
e-mail: carcno@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): via Solferino, 11
tel. 3400692837
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: tel. 3202977465
e-mail: sezione@carc.it

Viareggio (LU):
via Macchiavelli, 117
tel. 3805119205 / 0584425045
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 3486406570,
e-mail: carcfior@libero.it

Cecina (LI): tel. 349-6331272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT)
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Napoli - Ponticelli:
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 3392889101
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

Napoli - zona flegrea:
tel. 3331667859
e-mail: carc-flegreo@libero.it

Ercolano (NA):
Via Marconi, 99
tel. 3397288505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20

altri contatti

Reggio Emilia: tel. 3332101130

e-mail: carcre@comune.re.it

Matera: tel. 3387437355

e-mail: carc.matera@gmail.com

dalla prima

Sulla mobilitazione del 9 giugno...

paesi arabi e musulmani, che incarnano la rinascita del movimento comunista mondiale guidata, nei paesi oppressi, dalle guerre popolari dirette dai partiti comunisti in Nepal, Turchia, India e Filippine.

Che nei paesi arabi la direzione della resistenza sia oggi influenzata in maniera significativa dalle componenti nazionaliste e religiose è un aspetto secondario che troppo spesso viene cavalcato dalla sinistra borghese per denigrare l'esempio di lotta, dedizione e sacrificio di interi popoli.

L'influenza del movimento comunista è destinata a segnare positivamente e indissolubilmente i movimenti di liberazione e la resistenza nei paesi arabi occupati dagli imperialisti, nella misura in cui i comunisti sapranno porsi senza riserve al fianco e all'avanguardia di queste lotte.

La tempesta di fuoco e fiamme, sacrificio e forza, gli sforzi per un futuro libero dall'imperialismo si abbattono oggi sull'esercito più potente ed equipaggiato del mondo, gettandolo nel fango e riportando vittorie significative.

Ogni vittoria di un popolo in guerra contro l'imperialismo è una vittoria per i lavoratori e le masse popolari di tutto il mondo.

Mobilitarsi e manifestare in solidarietà e sostegno ai popoli che resistono armi in pugno agli eserciti imperialisti è la più sincera forma di internazionalismo proletario che possiamo promuovere noi oggi, comunisti, lavoratori, uomini e donne che vivono, lavorano e lottano in un paese imperialista.

Tenere la barca pari, occhio non vede cuore non duole, tenere il piede in due scarpe. Insomma, ognuno lo dica come meglio crede, ma la sostanza non cambia. La sostanza sono gli imbrogli, le fregature, l'ipocrisia dei dirigenti e degli esponenti della sedicente sinistra radicale. PRC, PdCI, Verdi possono contare su un certo numero di consensi ottenuti, alle elezioni politiche, perché sotto il governo Berlusconi avevano preso posizione contro la guerra senza se e senza ma; erano scesi in piazza e avevano, in una certa misura, promosso le mobilitazioni contro la guerra.

Ebbene, oggi gli stessi signori, parassiti e volttagabbana, dopo essersi messi in mostra nei maldestri tentativi di tenere la barca pari chiamando "missione umanitaria" l'invasione del Libano, dopo aver fatto finta di non vedere e non sapere che cosa significasse rifinanziare la missione in Afghanistan (Franca Rame ha "sbagliato" voto), dopo essere scesi in piazza contro la costruzione della base di Vicenza, salvo poi votare la Finanziaria di guerra, reclamano ancora una qualche credibilità da parte delle masse popolari. La fiducia che avevano riscosso in larga misura se la sono giocata al tavolino degli accordi sottobanco con la borghesia italiana; la base dei loro stessi partiti non li riconosce più (il crollo del PRC alle amministrative è emblematico).

Mobilitarsi e manifestare contro la visita di Bush a Roma significa dare una lezione agli impostori, i venduti, i volttagabbana. Il

9 giugno è l'occasione per dimostrare che, a differenza loro, le masse popolari ripudiano la guerra, ripudiano l'imperialismo e ripudiano anche loro.

I furbetti del movimento. Oggi che i rottami politici del revisionismo, del radicalismo bertinottiano e della concertazione con i padroni non possono più vantare di raccogliere la fiducia di ampi strati delle masse popolari, il circo Prodi ha appaltato il ruolo di guardiani dei movimenti ad altri rottami politici, laccati da "duri e puri", che negli ultimi anni si erano ritagliati il ruolo di professionisti dei movimenti.

Così Bernocchi, Casarini, Cremaschi sono saliti alla ribalta nella preparazione della manifestazione di Roma. Si sono messi in luce principalmente per il colpo di mano di cui sono stati i promotori all'interno del Comitato 17 marzo, un ambito collettivo di confronto e di iniziativa nata dall'esperienza della costruzione dei cortei contro la guerra imperialista del 30 settembre 2006 e del 17 marzo scorso a Roma.

Saliti in cattedra hanno epurato tutti gli organismi, i partiti, i circoli che sostenevano posizioni di lotta aperta contro il governo Prodi e contro gli imbrogli della sinistra radicale.

Promuovono il NO alla guerra, ma non la solidarietà e il sostegno ai popoli che resistono, promuovono il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, ma non hanno detto una parola sull'occupazione del Libano; si dichiarano contro la Finanziaria di guerra, ma le loro parole non trovano una conseguente pratica (che sia agitazione, che sia mobilitazione, che sia iniziativa) contro il governo del circo Prodi.

Promuovono il dissenso e l'alterità (come dicono loro) rispetto alla "sinistra di governo", ma nei fatti ne sono succubi e ne cercano il consenso.

Di fatto hanno arbitrariamente sciolto il Comitato 17 marzo e ne hanno ricomposto uno nuovo, nato dalle ceneri "meno scomode" di quello precedente. Hanno continuato a mantenere un comportamento ostracista e censorio nei confronti di chi, partito dei CARC compreso, intendeva affrontare la questione apertamente.

Questi residui della sinistra radicale, la cui diaspora l'ha fatta finire accanto a Follini, questi cani da guardia del governo Prodi, hanno di fronte a loro lo stesso percorso che già fu dei "duri e puri" del PRC: rimanere sotto l'ala del Centro-sinistra, dimostrare e non lottare, essere contro senza dire a cosa aspirare, censurare anziché confrontarsi, escludere anziché coinvolgere.

Mobilitarsi e manifestare contro la visita di Bush a Roma per sviluppare un movimento popolare veramente contro la guerra e veramente unitaria, che abbatta gli steccati eretti dai fautori della compatibilità dei movimenti con il governo Prodi.

La rinascita del movimento comunista internazionale

Sarkozy ha vinto le elezioni, ma non avrà vita facile!

Per motivi di spazio la seconda parte di questo articolo sarà pubblicata sul prossimo numero di Resistenza

Alle elezioni presidenziali tenutesi in Francia nel mese di maggio Nicolas Sarkozy, candidato del Centro-destra e Ministro degli Interni durante l'ultima presidenza di Jacques Chirac, ha vinto in modo netto sulla candidata del Centro-sinistra, Segolene Royal: ha avuto infatti il 53% voti.

Il curriculum di Sarkozy. Quando era Ministro degli Interni, Sarkozy si è "distinto" nella violenza con cui ha risposto allo sviluppo del movimento sociale francese: repressione della protesta dei marittimi corsi che avevano occupato la nave Pascal Paoli (estate 2004); repressione della rivolta delle banlieues (novembre 2004); duri attacchi

repressivi contro il movimento anti-CPE (2005); emanazione nel 2006 di una legge durissima nei confronti dei sans papiers la cui applicazione ha prodotto veri e propri rastrellamenti nei quartieri popolari ma anche davanti alle scuole frequentate dai figli di immigrati senza documenti (non a caso in Francia si parla di "rafles", termine con cui venivano indicati i rastrellamenti nazisti) seguiti da "soggiorni" nei Centre de Detention Provisoire (i CPT francesi... creati da lui) e dall'espulsione dal territorio ammanettati su aerei; emanazione della legge di prevenzione della delinquenza (2006), che obbliga gli insegnanti a redarre per ogni bambino un dossier da aggiornato costantemente e da inviare alle assistenti sociali al fine di individuare i potenziali delinquenti e attuare interventi specifici e preventivi di "forma-

zione"; arresto della preside di una scuola elementare di Parigi colpevole di non aver denunciato un bambino sans papiers (marzo 2007); durissima repressione della rivolta esplosa nella stazione di Parigi Gare du Nord in seguito all'ennesimo abuso di potere da parte delle forze dell'ordine (marzo 2007); arresto di Cesare Battisti in Brasile (marzo 2007).

Questo il curriculum di Sarkozy. Un curriculum che si arricchisce con l'istituzione, a qualche giorno della sua elezione, del Ministero dell'immigrazione e dell'identità nazionale. Non sorprende che sia riuscito a "rubare" voti a Le Pen, candidato dell'estrema destra.

Sarkozy è l'equivalente francese di Berlusconi? Sarkozy rappresenta quella parte della borghesia che vuole attuare il

Confermata la vittoria della lotta...

della Procura di Bologna ha superato da quasi due anni il limite di tempo stabilito dalla legge italiana per condurre un'inchiesta. Aver fissato le udienze d'appello in novembre significa far trascorrere ancora del tempo e obbligare il "povero" Giovagnoli a chiudere l'inchiesta contro il (n)PCI.

Le condanne pesanti inflitte a Maj, Czeppel e D'Arcangeli rappresentano i "feriti" di questa battaglia. Ogni battaglia ne presenta, anche quando si conclude con la vittoria.

Il (n)PCI con questa battaglia ha dato una lezione di solidarietà e una dimostrazione di coerenza a tutto il movimento rivoluzionario: per difendere 15 compagni ha lottato con efficacia e determinazione pur cosciente che la vittoria avrebbe portato a delle condanne pesanti in Francia per i suoi tre militanti. Allo stesso tempo, i compagni Maj, Czeppel e D'Arcangeli hanno dato prova di grande dedizione alla causa accettando di applicare la linea stabilita dal Partito.

Bisogna festeggiare questa vittoria e non vedere solo che ci sono dei feriti!

Forti del risultato raggiunto, bisogna rilanciare la mobilitazione contro il processo farsa tenutosi il 4, 5 e 6 aprile 2007 e pretendere lo scioglimento del "Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi".

Festeggiare il risultato raggiunto e sottoporlo a bilancio è necessario per porre le basi per la vittoria di questa nuova battaglia.

Comitato di Aiuto ai Prigionieri del (n)PCI - Parigi.

19 giugno: Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero

Il 19 giugno 1986 oltre 300 prigionieri/i del Partito Comunista Peruviano, meglio noto come Sendero Luminoso, furono trucidati nelle carceri di El Fronton, Lurigancho, El Callao e Canto Grande, dall'esercito governativo di Alan Garcia.

Il PCP lanciò allora un appello al movimento comunista e rivoluzionario internazionale affinché facesse propria quella data e la dedicasse ai rivoluzionari prigionieri nelle carceri imperialiste in ogni angolo del mondo: da allora la Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero (GIRP) è il simbolo della RESISTENZA nelle carceri della controrivoluzione.

Oggi, a 21 anni di distanza, l'attualità politica di quell'appello risiede nel significato che la parola RESISTENZA assume, per tutti coloro che già si trovano nelle mani del nemico e per coloro che di fronte alla miseria crescente, allo sfruttamento sfrenato e alle guerre rifiutate di rassegnarsi e iniziano a porsi domande.

Conoscere la Resistenza alla repressione significa da un lato capire le condizioni oggettive in cui si sviluppa la lotta stessa, e come diventa possibile non farsi schiacciare dalle minacce e dalle pressioni della borghesia. Dall'altro significa compiere un passo importante in quel percorso di crescita umana e politica che conduce alla scoperta della lotta di classe, all'educazione e partecipazione attiva ad essa. Significa scoprire che esiste un responsabile dei mali che affliggono il mondo, che porta il nome di Capitalismo. Significa scoprire che questo è il nemico da combattere. E che è possibile, in qualunque condizione, organizzarsi e resistere per arrivare a sconfiggerlo.

Questa è la verità che i rivoluzionari prigionieri testimoniano con la loro esistenza. (...)

L'Associazione Solidarietà Proletaria fa appello a tutte le forze disponibili a promuovere per il 19 giugno, in ogni città, iniziative di lotta e solidarietà, assemblee, presidii, raccolte fondi, manifestazioni contro la repressione, in una prospettiva di unità e coordinamento.

Costruiamo una campagna di solidarietà di classe con tutti i rivoluzionari prigionieri, contro le torture, gli arbitri e i massacri compiuti nelle carceri dell'Iraq, di Israele, dell'Afghanistan, della Turchia, di Guantanamo, del nostro paese come di ogni angolo del mondo!

Associazione Solidarietà Proletaria

"programma comune" seguendo la linea dura della repressione, del non dialogo con i sindacati e del "togliere tutto e subito". Da questo punto di vista, ricopre nel "teatrino della politica borghese" francese lo stesso ruolo che Berlusconi svolge in quello italiano.

Un secondo punto di contatto con Berlusconi è il controllo dei media. Sarkozy nel corso della sua carriera politica ha allacciato e via via rafforzato i rapporti con tre dei principali esponenti della borghesia francese che sono alla testa di grandi monopoli nel campo dell'informazione: Lagardère, Bouygues e Dassault. Quest'ultimo è anche uno dei più importanti armatori.

Un terzo punto di contatto con Berlusconi è la gestione personalistica della politica. È lui il capo che tutto dirige. Questo emerge chiaramente analizzando il Governo che ha

composto, in particolare la nomina del primo Ministro: François Fillon, suo fedele braccio destro oltre che contestatissimo Ministro dell'Educazione del governo uscente. La differenza fondamentale tra i due è che Berlusconi è un imprenditore che ha fatto la sua carriera con i soldi della Mafia e che non è stato travolto da Tangentopoli solo grazie all'intervento degli imperialisti USA che quindi lo ricattano e lo manovrano come vogliono. Sarkozy invece si è costruito facendo da vassallo alla borghesia imperialista francese, che insieme a quella tedesca è capofila di quei gruppi imperialisti europei che aspirano, pur tra molte esitazioni, a scrollarsi di dosso l'egemonia degli USA per lanciarsi in proprio alla conquista del mondo.

- continua -

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 €
estero 15 € Versamento sul ccp
n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni - maggio '07

| | |
|----------------------------|-----------------|
| Bergamo | 15.50 € |
| Milano | 9.50 € |
| Torino | 11.00 € |
| Brescia | 6.00 € |
| Modena | 3.00 € |
| Massa | 19.00 € |
| Cecina | 15.00 € |
| Roma | 34.00 € |
| Roccasecca dei Volsci (LT) | 4.00 € |
| Napoli | 25.00 € |
| Matera | 3.50 € |
| Totale | 145.50 € |

Primo Congresso Nazionale del Partito dei CARC

Avanzare sul terreno tracciato, sviluppare l'esperienza

1937-2007, 70° anniversario della morte del compagno Antonio Gramsci, primo grande dirigente del movimento comunista italiano

Il Primo Congresso del Partito dei CARC ha rappresentato un momento importante per lo sviluppo del nostro partito, ciò che non avevamo completamente chiaro è che sarebbe stato anche un importante momento per tutto il movimento comunista e rivoluzionario nel nostro paese e a livello internazionale. A testimonianza di ciò i moltissimi interventi di saluto che sono pervenuti dalle principali organizzazioni e dai principali partiti comunisti del mondo. Ringraziamo anche le delegazioni in rappresentanza di organizzazioni comuniste del nostro paese che sono intervenute portando i loro saluti e arricchendo il dibattito con i loro contributi.

19 e 20 maggio, Viareggio. Due giornate intense di interventi, relazioni, riflessioni, bilanci hanno rappresentato il punto più alto dell'elaborazione e della sintesi di cui il Partito dei CARC è capace. Il congresso nazionale è stato preparato con i congressi delle sezioni in cui sono stati eletti i delegati per i congressi federali che a loro volta hanno espresso i delegati al Congresso Nazionale. E' stato un periodo impegnativo in cui gli organi dirigenti a tutti i livelli sono stati sottoposti a verifica e rafforzati e in cui ogni compagno ha avuto gli strumenti e la possibilità di approfondire il suo rapporto con il Partito in termini di analisi, di bilancio, di critica e di autocritica. Ogni elaborazione della base ha preso forma e sostanza negli interventi dei 28 delegati che hanno portato il loro contributo a beneficio dell'elaborazione collettiva.

In attesa della pubblicazione degli *Atti del Congresso*, pubblichiamo su *Resistenza* una sintesi degli aspetti più significativi dello svolgimento dei lavori e alcune riflessioni.

I temi del congresso.

La relazione introduttiva del Segretario Nazionale ha posto le basi per lo sviluppo della discussione e ha toccato i principali temi esposti nelle tesi congressuali (consultabili sul sito www.carc.it): lo sviluppo della politica rivoluzionaria, nel contesto politico attuale; la nostra trasformazione in partito all'altezza dei compiti che ci prefiggiamo, la nostra attività nel quadro del Piano Generale di Lavoro (PGL) elaborato dal (nuovo)Partito Comunista Italiano, cioè il rapporto dialettico fra i fronti di lotta indicati nel PGL. Numerosi sono stati gli interventi, a partire dalla relazione introduttiva del SN, che hanno trattato il legame e il rapporto fra il Partito dei CARC e il (n)PCI. Due anni di attività come partito da secondo fronte e la possibilità di contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di organismi che operano sugli altri fronti, hanno determinato una maggiore consapevolezza, una

diffusa coscienza collettiva, sul ruolo del (n)PCI e su quello del Partito dei CARC. Il (n)PCI è il partito che si è assunto il compito di "guidare la classe operaia e a fare dell'Italia un nuovo paese



socialista", quindi di dirigere la lotta rivoluzionaria delle masse popolari e per farlo ha fatto propria l'esperienza del movimento comunista assumendo un carattere clandestino. Opera oggi e opererà in futuro coerentemente e conseguentemente alle situazioni oggettive (avanzamento della crisi generale e conseguente aumento della crisi politica, della repressione e della mobilitazione delle masse popolari) e soggettive (capacità di analisi, sintesi, direzione, radicamento, reclutamento, mobilitazione) che si creeranno e si svilupperanno. Il Partito dei CARC è un partito di massa, che opera oggi, e lo farà finché le leggi della borghesia lo consentiranno, nella legalità, cioè utilizzando quanto resta degli spazi di agibilità politica e sociale conquistati con la Resistenza, per raccogliere e accumulare forze rivoluzionarie, per promuovere e organizzare la mobilitazione in senso rivoluzionario delle masse popolari nell'ambito della lotta politica della società borghese. I risultati che il Partito dei CARC sarà capace di ottenere sul secondo fronte, allo stesso modo dei risul-

tati degli organismi che operano negli altri tre fronti, rafforzeranno la lotta generale per fare dell'Italia un nuovo paese socialista diretta dal (n)PCI. Questo è il rapporto che lega dialetticamente il Partito dei CARC e il (n)PCI, un rapporto che non prevede legami organizzativi proprio per la natura diversa dei due organismi, seppure l'obiettivo finale sia il medesimo per entrambi.

In molti interventi sono stati espressi solidarietà e sostegno ai militanti del (n)PCI Maj, Czeppel e D'Arcangeli sottoposti agli attacchi della borghesia, è stato sottolineato il loro ruolo di avanguardia

nella resistenza e nella lotta contro la repressione ed è stato riconosciuto il ruolo di avanguardia del (n)PCI in termini di orientamento, analisi della situazione ed elaborazione della linea rivoluzionaria.

Lo sviluppo della politica rivoluzionaria nel contesto politico attuale. Il governo Prodi porta avanti da sinistra il programma della borghesia imperialista (suditanzza ai gruppi imperialisti USA e sionisti, al Vaticano, all'UE, attacco ai diritti e alle conquiste dei lavoratori e delle masse popolari, repressione delle avanguardie di lotta e dei comunisti), alimenta le contraddizioni in seno alle masse, mette settori delle masse contro altri settori delle masse e apre la strada all'avanzata della destra più reazionaria e alla mobilitazione reazionaria delle masse popolari. Il suo punto di forza nell'attuazione del programma comune sta nella complicità dei sindacati di regime e dei partiti revisionisti che di fatto oggi sono diretti dalla loro destra interna e si sottomettono al mandato e alla fiducia che la borghesia ha dato loro.

Le misure antipopolari del governo Berlusconi avevano trovato l'opposizione di una vasta mobilitazione popolare che ha costretto i partiti revisionisti e i sindacati di regime a prenderne la testa per non perdere seguito tra le masse e per difendere il proprio ruolo e privilegi intaccati dalla banda Berlusconi (la cui ambizione era stata appunto quella di togliere "tutto e subito" alle masse senza il concorso dei sindacati di regime e dei partiti revisionisti). Le misure antipopolari del governo Prodi trovano all'opposto il sostegno attivo (rapina del TFR e riforma delle pensio-

ni, a esempio) e una vasta rete di coperture e connivenze da parte degli amici degli amici del governo (sinistra "radicale", sindacalisti corrotti capi e capetti dei movimenti).

Oggi assistiamo, infatti, a un inesorabile e costante spostamento a destra di tutte le forze della sinistra borghese (i DS nel Partito democratico; il PRC che vuole ricoprire il posto lasciato libero dai DS unendosi con il "correntone" di Mussi; una parte del PRC e PdCI che tentano la costruzione di una federazione di sinistra, ecc.) e vediamo i professionisti dei movimenti ergersi a paladini di un'op-

posizione formale e non antagonista al governo del circo Prodi (emblematico l'atteggiamento di Bernocchi, Casarini e Cremaschi autopromossi tutori della compatibilità con il governo Prodi del movimento contro la guerra).

In questo scenario è determinante la presenza dei comunisti, la loro irruzione nel teatrino della politica borghese, finalizzata all'accumulazione di forze rivoluzionarie che inevitabilmente lo spostamento a destra di tutta la sinistra borghese libera dalla sua direzione, influenza e controllo.

Il lavoro dei comunisti è indispensabile per ricomporre ciò che il disfacimento della sinistra borghese genera nella parte più combattiva e generosa delle masse popolari: rafforza la presenza della sinistra presente in ogni ambito e in ogni mobilitazione, alza una barriera contro il disfattismo e la rassegnazione a cui la sinistra borghese porta ogni mobilitazione e ogni lavoratore che essa dirige. E' indispensabile perché soltanto una giusta concezione della politica da fronte, supportata da un'adeguata concezione del mondo e dalla capacità di applicare la linea di massa, può dare uno sbocco rivoluzionario alle mobilitazioni di cui le masse popolari sono oggi protagoniste (contro la guerra e l'imperialismo, contro le speculazioni ambientali, per il diritto al lavoro e alla salute, contro la precarietà, per l'istruzione pubblica e per la casa).

In Italia esiste un variegato movimento unitario che si oppone al programma comune della borghesia, il fatto che le anime che lo compongono non riconoscano nel comunismo la strada da imboccare per risolvere i loro problemi,

Piano Generale di Lavoro del (nuovo)Partito Comunista Italiano

Nel prossimo futuro il partito svolgerà la sua attività contemporaneamente su quattro fronti. Il (nuovo)PCI nasce per completare l'opera che il primo PCI lasciò interrotta: fare dell'Italia un paese socialista e contribuire così alla rivoluzione proletaria mondiale.

Nel prossimo futuro il partito svolgerà la sua attività contemporaneamente su quattro fronti.

- Primo fronte: la resistenza alla repressione, la lotta contro la repressione e la solidarietà. Mobilitazione delle masse popolari nella lotta contro la repressione e nella solidarietà con le organizzazioni e gli individui bersaglio delle misure repressive della borghesia, con l'obiettivo principale di rafforzare la capacità delle masse popolari e delle loro organizzazioni di resistere alla repressione, di accrescere la resistenza morale e intellettuale alla repressione, di sviluppare la coscienza di classe, la coscienza del contrasto antagonista di interessi e la coscienza della lotta che oppone le masse popolari alla borghesia imperialista e in secondo luogo con l'obiettivo di limitare, ostacolare e impedire l'attività repressiva della borghesia. Il Partito deve sostenere tutte le organizzazioni che si propongono questi obiettivi e far confluire tutte le loro lotte particolari in un unico torrente che unisca e rafforzi le masse popolari.

- Secondo fronte: la mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese, con l'obiettivo principale di favorire l'accumulazione di forze rivoluzionarie e in secondo luogo con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari ed estendere i loro diritti, di acuire e sfruttare le contraddizioni tra i gruppi e le forze della borghesia imperialista.

- Terzo fronte: la mobilitazione delle masse popolari nelle lotte rivendicative, nella difesa senza riserve delle conquiste strappate alla borghesia nell'ambito della prima ondata della rivoluzione proletaria, nelle lotte per l'ampliamento dei diritti e per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. Il principale principio guida del lavoro su questo fronte è "fare di ogni lotta una scuola di comunismo".

- Quarto fronte: la mobilitazione delle masse popolari a costruire gli strumenti e gli organismi autonomi dalla borghesia (case del popolo, centri sociali, cooperative, circoli culturali, casse di mutuo soccorso, associazioni sportive e ricreative, ecc.) utili per soddisfare direttamente, senza dipendere dal mercato della borghesia imperialista e dalla sua amministrazione pubblica, i propri bisogni e ad estendere la propria partecipazione al godimento e allo sviluppo del patrimonio culturale della società. Il principale principio guida del lavoro su questo fronte è "fare di ogni iniziativa una scuola di comunismo".

A tutte le Forze Soggettive che hanno contribuito a creare le condizioni favorevoli e necessarie alla costruzione del partito, chiediamo di prendere atto della nuova situazione e di contribuire a consolidare e rafforzare il partito. In concreto chiediamo che ognuna assuma il posto che più si confà alla sua natura nel Piano Generale di Lavoro del partito. Ogni Forza Soggettiva svolge già oggi il suo lavoro principale in uno dei quattro fronti in cui si articola il Piano Generale di Lavoro del Partito. Infatti questo piano è l'elaborazione e la sintesi dell'esperienza della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari che sta nascendo nel nostro paese.

Dalla Dichiarazione di fondazione del (nuovo)Partito Comunista Italiano

I saluti al Congresso dagli altri paesi

Il Primo Congresso del Partito dei CARC ha ricevuto attestati di saluto e di approvazione da ogni parte del mondo. Ne diamo un elenco. Sinistra Radicale dell'Afghanistan, Batasuna dai Paesi Baschi, Movimento di Resistenza 23 settembre della Bulgaria, Partito Comunista Rivoluzionario del Canada, Partito Marxista Leninista della Germania, Organizzazione

Comunista della Grecia, Partito Comunista di Grecia Marxista-Leninista, Hisham Bustani, (Coordinatore Generale dell'Alleanza dei Popoli Arabi Resistenti) dalla Giordania, Samah Idriss (scrittore) dal Libano, Partito Comunista dell'Iraq-Unità Popolare, Rode Morgen dall'Olanda, Partito Comunista del Nepal (maoista), Fronte Unito Nepalese d'Europa e Associazione Nepalese del Regno Unito, Partito Comunista delle Filippine, Bayan International (organismo

- segue sul retro -

- segue sul retro -

oggi è principalmente dovuto alla debolezza del movimento comunista e alle conseguenze che la direzione dei revisionisti e della borghesia hanno avuto su ciò che rimane del movimento comunista negli ultimi 40 anni. Ma che i comunisti riconoscano questo movimento, lo analizzino e ne traggano la giusta sintesi sulla strada da indicare e da seguire, ci porta ad affermare che il degrado morale, culturale, l'immiserimento di strati sempre maggiori della società, i sacrifici a cui le masse popolari e i lavoratori sono costretti, la putrefazione e la decadenza sotto la direzione dei revisionisti delle strutture costruite dal movimento comunista e operaio, tutto ciò rende la situazione favorevole all'unione delle forze sane, realmente democratiche e antifasciste, autenticamente antimperialiste, pacifiste e solidali, sinceramente comuniste e rivoluzionarie. In questo contesto il partito dei CARC sviluppa la lotta contro il governo Prodi, il governo del circo di imbroglioni, falsari e fraudolenti e sviluppa la lotta contro tutte le concezioni conciliatorie e concertative presenti in vari modi e a vario titolo nella direzione (e non nella base) dei movimenti di protesta e soprattutto fra coloro che da quelle proteste hanno ricavato fama, stipendio e prestigio fra le masse.

La nostra trasformazione in Partito all'altezza dei compiti che ci prefiggiamo. Nei due anni passati il Partito dei CARC ha fatto dei significativi passi nella trasformazione da forza soggettiva a partito da secondo fronte. Tuttavia sono passi ancora timidi, che ci hanno portato ad affacciarsi sul nuovo contesto in cui operiamo e a intravedere ciò che diventeremo.

I saluti al Congresso dagli altri paesi

che riunisce le avanguardie delle vaste comunità filippine residenti all'estero), Comitato Perù (organismo europeo espressione del movimento comunista rivoluzionario peruviano), Partito Comunista Marxista Leninista della Turchia e del Nord Kurdistan, CAP - (n)PCI di Parigi. L'elenco comprende alcuni dei partiti comunisti e delle organizzazioni rivoluzionarie più importanti del mondo. La loro voce è stata manifestazione diretta della nuova e seconda ondata delle rivoluzioni proletarie che inizia a ergersi, e il nostro Partito, ascoltandola, ha compreso e sentito di esserne parte integrante. L'elenco comprende partiti comunisti e organizzazioni rivoluzionarie di varie tendenze, espressioni di un movimento che ancora non ha costruito un organismo unitario quale è stata l'Internazionale Comunista. Il fatto che il nostro Partito si presenti sul terreno internazionale come interlocutore di tali diverse tendenze testimonia la validità della nostra politica da fronte. La politica da fronte consente di creare l'unità oltre le differenze e di esaltare ciò che le differenze hanno di valido per la causa comune, contro la repressione, il fascismo, l'imperialismo, per la difesa della classe operaia e delle masse popolari, dei popoli e delle etnie oppresse, e delle donne di tutte queste categorie che subiscono ulteriore oppressione, per la nuova democrazia e per il socialismo.

Mancano dall'elenco moltissimi partiti e organizzazioni di molte parti del mondo e di grande

Questo congresso è stato una tappa importante sia nel bilancio del lavoro svolto fino a oggi sia nella definizione del lavoro da svolgere nel prossimo futuro. Alla base della nostra trasformazione per diventare a tutti gli effetti un partito all'altezza del compito di contribuire alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista c'è la nostra lotta per combattere le influenze che la borghesia esercita anche su di noi, individualmente e collettivamente, sulla base dell'influenza che ha esercitato sulla direzione revisionista del movimento comunista degli ultimi 40 anni.

La lotta per la nostra trasformazione è lotta per adottare uno stile di vita e di lavoro da comunisti, una giusta concezione del mondo, la comprensione della filosofia propria del movimento comunista, il materialismo dialettico, che deve guidare la nostra pratica.

Nella contraddizione fra la cultura, i valori, la concezione del mondo della borghesia (le influenze esterne al campo dei comunisti) e la cultura, i valori, il metodo di lavoro e lo stile di vita dei comunisti (le influenze proprie del campo dei comunisti e del nostro partito) dobbiamo far prevalere l'orientamento rivoluzionario, quello che conduce all'assunzione di responsabilità, che combatte la rassegnazione, l'immobilismo, la passività e l'asservimento e valorizza in ogni compagno e compagna la tendenza positiva alla lotta, all'organizzazione, alla sottomissione del singolo al collettivo, alla fiducia e alla lealtà.

La lotta per la nostra trasformazione è un aspetto particolare della lotta che conduciamo contro la borghesia. Per questo motivo ogni passo avanti che facciamo

importanza, ma si tratta di una mancanza dovuta al fatto che il nostro è un Partito nato da poco, che muove i suoi primi passi sia in Italia sia ancora più nel resto del mondo. Siamo certi che, quanto più cresceremo, tanto più sapremo trovare interlocutori ovunque, imparare da loro e portare a loro il contributo che abbiamo ereditato dal movimento comunista italiano del nostro paese, contributo prezioso e noto in tutto il mondo, che spetta a noi valorizzare.

Il movimento comunista italiano crescerà, e quanto più crescerà tanto più sarà in grado anche di dare sostegno a chi lotta e combatte in ogni paese del mondo contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo. Noi faremo questo coinvolgendo e unendo in ciò la classe operaia e le masse popolari del nostro paese, ricordando il contributo del vecchio PCI alle Brigate Internazionali nella guerra contro i fascisti spagnoli. Noi siamo certi che l'unità tra il movimento comunista, rivoluzionario, anti-imperialista con le masse popolari del proprio paese è l'elemento prezioso e fondamentale per la costruzione di ogni più vasto fronte sul piano internazionale. Questa è una verità dello stesso genere della verità più grande e nota in tutto il mondo, che il più alto contributo che noi possiamo dare al movimento comunista, rivoluzionario e antimperialista del mondo e di ogni paese è fare la rivoluzione nel nostro paese, cioè fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Responsabile del Settore
Relazioni Internazionali

nel miglioramento del nostro stile di lavoro, nell'acquisizione di un metodo materialista dialettico, nell'affermazione e nella definizione della nostra linea, seppure piccolo, è un contributo di alto valore alla causa del socialismo. Ciò che oggi è piccolo è il presupposto per qualcosa che sarà grande domani. Educarci ed educare alla comprensione di questo concetto è una dichiarazione di guerra contro la mentalità decadente e fatalista della borghesia.

Il rapporto dialettico fra il secondo fronte di lotta e gli altri tre del PGL. La lotta che conduciamo nel secondo fronte, alla luce dell'analisi sulla situazione politica attuale, necessariamente influenza la lotta che gli organismi più sani e coerenti sviluppano negli altri tre fronti di lotta. Inevitabilmente la dialettica fra i fronti di lotta sintetizzata nel PGL presuppone che il rafforzamento di ognuno degli altri fronti di lotta rafforzi il secondo (e viceversa).

Il Partito dei CARC, irrompendo nel teatrino della politica borghese e abbracciando la politica rivoluzionaria come arma contro la borghesia nelle sue versioni di Centro-sinistra e Centro-destra, alimenta anche il rinnovamento e la rinascita del movimento sindacale e rivendicativo in atto nel nostro paese; produce elementi sulla base dei quali i sindacalisti onesti e combattivi possono smascherare con maggiore efficacia le politiche filopadronali e concertative dei sindacati di regime.

Allo stesso modo, le lotte per la difesa degli spazi di agibilità politica conquistati con la resistenza che il partito dei CARC ha condotto (la campagna contro la persecuzione dei comunisti, ad esempio) producono elementi di livello superiore (per concezione, conduzione e risultato) a cui possono attingere gli organismi che operano nel primo fronte, quello di lotta e resistenza contro la repressione e la controrivoluzione preventiva, per sviluppare con maggiore efficacia la lotta.

Il quarto fronte, quello della lotta per la costruzione di strutture e organismi culturali e associativi direttamente gestiti e costruiti dai lavoratori e dalle masse popolari, contro la direzione e l'influenza della borghesia imperialista, è quello che già oggi vede un certo livello di sviluppo (case del popolo, centri sociali, cooperative e circoli ricreativi, iniziative culturali), ma che fa i conti con una forte frammentazione e dispersione causata dall'egemonia culturale della borghesia in ogni ambito della vita sociale.

Il rapporto dialettico che esiste fra le strutture e organismi che operano su diversi fronti dello stesso PGL richiede la giusta definizione degli ambiti di intervento di ogni organismo, richiede che ogni dirigente si dedichi con il massimo delle forze, della lucidità e delle energie allo sviluppo della lotta contro la borghesia nel preciso ambito del suo collettivo di riferi-

mento. Per questo motivo, al momento dell'elezione della nuova Direzione Nazionale, due compagni della DN uscente non hanno riproposto la loro candidatura e hanno lasciato la direzione del partito a nuovi dirigenti. Questi compagni non hanno lasciato la lotta, piuttosto oggi occupano un nuovo posto di combattimento nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, come dirigenti di organismi che operano nel primo fronte (Associazione solidarietà Proletaria) e nel terzo fronte (Sindacato Lavoratori in Lotta).

La nuova DN: avanzare sul terreno tracciato, sviluppare l'esperienza

L'elezione della nuova Direzione Nazionale ha rappresentato concretamente l'applicazione dello slogan del congresso: eccezione fatta per i due compagni che hanno assunto la direzione di organismi sugli altri fronti e per altri 3 compagni che non si sono candidati (uno fra questi Massimo Gianfranceschi, già dimissionario dal Partito nei mesi scorsi) la DN uscente è stata riconfermata e 5 nuovi compagni sono stati chiamati a far parte del massimo organo dirigente. La nuova DN è caratterizzata da un'età media più bassa rispetto alla precedente, a testimonianza dell'impegno del Partito a valorizzare il contributo dei giovani e a sviluppare l'attività partendo dalla formazione ideologica e pratica dei dirigenti, adottando il processo di Critica-Auto-critica e Trasformazione a cominciare dal principale organo collettivo di direzione.

Alla nuova DN spetterà il compito di sviluppare l'esperienza, rafforzare il Partito, rafforzare la presenza dei comunisti, l'orientamento rivoluzionario e accumulare forze rivoluzionarie per contribuire alla costruzione di un nuovo paese socialista, l'Italia.

La Redazione saluta con i migliori auguri di un lavoro proficuo gli ex membri della DN che si sono messi al servizio dello sviluppo del PGL, siamo consapevoli che la strada percorsa insieme e che oggi si è divisa, si unirà nelle lotte e nelle mobilitazioni che condurremo insieme. Il contributo che questo compagni hanno dato al Partito dei CARC negli anni in cui sono stati dirigenti, oggi ha reso possibile il raggiungimento del livello di sviluppo per cui essi stessi possano assumersi nuove responsabilità e occuparsi a tempo pieno dell'attività sindacale e della resistenza alla repressione. Il contributo che il Partito dei CARC ha dato loro, in termini di sviluppo delle capacità, formazione ideologica, concezione del mondo, permette loro di prendere posto su un altro fronte, e comunque in prima fila, nella lotta di classe del nostro paese.

Un augurio, in conclusione, alla nuova Direzione Nazionale. I passi avanti che il nostro Partito sarà in grado di compiere saranno un passo avanti per tutti i lavoratori e le masse popolari per emanciparsi e lanciarsi alla conquista di un futuro di dignità, solidarietà, eguaglianza.

Un successo organizzativo

Il Primo Congresso Nazionale del Partito dei CARC è stato un successo politico, basato su un grande lavoro organizzativo. Le forze su cui oggi possiamo contare, esigue se paragonate a quelle dei partiti-azienda della borghesia, hanno prodotto un grande risultato organizzativo che siamo stati in grado di mettere in campo per la preparazione, la realizzazione e lo svolgimento del Congresso. Il Settore Organizzazione a livello centrale ha diretto una specifica commissione che si è fatta carico della preparazione dell'accoglienza dei delegati, del pernottamento, del ristoro. Ogni momento dello svolgimento dei lavori è stato curato dalla Commissione tecnico-logistica e dall'Ufficio della presidenza del congresso. Compagni e compagne del Partito si sono fatti carico di un compito che sembrava, sulla carta, oltre le possibilità, ma una corretta pianificazione del lavoro, un'adeguata direzione generale e di dettaglio hanno dimostrato quanto sia possibile raggiungere risultati ambiziosi facendo leva principalmente sulle proprie forze e su una giusta concezione alla mobilitazione per il raggiungimento dell'obiettivo.

Rivolgiamo un ringraziamento particolare ai compagni e alle compagne di Viareggio, alcune delle quali, pur non essendo membri del partito, hanno dato un contributo determinante al lavoro organizzativo.

Lettera da una simpatizzante

Grazie per il privilegio che mi avete concesso invitandomi al vostro primo congresso.

E' stata una bella esperienza. Unica, direi, non avevo mai partecipato ad un congresso politico. Ho potuto percepire qual è il vero significato della parola "compagno", o almeno credo di averlo intuito. Non è, come a volte si crede erroneamente, solo un modo di dire, ma soprattutto un modo di essere, di comportarsi, di considerare l'altro. E' evidente il legame che lega un Carc ad un altro. La cosa sorprendente, per me, è stata che alcune persone, solo per il fatto che io mi trovassi insieme a voi, mi hanno trattata in modo da farmi sentire per un attimo una di voi. E' stata davvero una bella sensazione.

Non so argomentare molto la risposta alla domanda: "Cosa pensi?". Quello che posso dire, per adesso, è che oggi ho ricevuto più sensazioni positive che di disagio; anzi, in alcuni momenti, mi sono sentita completamente in sintonia con quanto veniva espresso.

Io penso di essere molto avvantaggiata rispetto alle persone che scoprono per la prima volta il partito dei Carc. Io ho conosciuto prima delle persone, le ho viste muoversi, agire, le ho sentite parlare, ragionare... solo dopo ho scoperto la loro appartenenza al Carc, quando ormai ero ben predisposta, per la fiducia e la stima nei vostri confronti, a cercare di comprendere le idee in cui persone come voi credono.

Il fatto che mentre vi sto scrivendo io mi senta molto motivata a farlo e a condividere con voi le sensazioni belle che provo, mi dà la misura di quanto influite positivamente su di me. Grazie ancora per l'opportunità che mi avete dato. Un mondo di Carc!

Daniela, 19.05.07

Un saluto al Congresso

Siamo un gruppo di lavoratori della FIAT Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e in queste settimane abbiamo deciso di costruire, partendo proprio da Pomigliano, un movimento antagonista capace, in prospettiva, di unire e unificare le lotte da mettere in atto contro i poteri forti, padronato, stato borghese, capitalismo. La nostra esperienza di avanguardie operaie ci ha fatto pensare che in questa fase c'è bisogno di unire le nostre forze con tutti i movimenti antagonisti presenti sul territorio.

Speriamo in un incontro con la segreteria del Partito dei CARC per mettere a punto una discussione politica visto che urge la necessità di avere un'organizzazione degli operai che lotti per difendere i nostri interessi e che si batta sino alla vittoria sul padronato, per imporre la difesa delle condizioni generali di vita e di lavoro della classe operaia.

Il nostro saluto più sincero di buon lavoro a tutti i compagni del Partito dei CARC presenti al congresso.

Potere Operaio
FIAT Alfa Romeo - Pomigliano (NA)

Un ringraziamento ai partecipanti

Il Partito dei CARC ringrazia per la partecipazione al Primo Congresso Nazionale gli organismi, i circoli e le associazioni che hanno assistito al Congresso, in alcuni casi hanno portato il loro contributo o, in altri casi, sono intervenuti senza poter essere presenti. Grazie a: Unità Comunista, Campo Antimperialista, Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia, Redazione di *Teoria e Prassi*, Associazione Solidarietà Proletaria, Sindacato Lavoratori in Lotta, Proletari Comunisti, Nuova Unità, Laboratorio Marxista, Iniziativa Comunista, L'Altra Lombardia, C.A.M di Modena, Utopia Rossa, la compagna Daniela del Comitato dei genitori 11 marzo, gli operai di Pomigliano. Un ringraziamento particolare al (n)PCI.